

L'associazione "Dialoghi europei" interroga i partiti in corsa affinché i cittadini possano andare al voto informati sulle varie posizioni

Fra ampliamento a Est e grandi riforme Appello ai candidati per il futuro dell'Ue

GIULIA BASSO

C'è un Pnrr da realizzare, una guerra in corso da mesi nel continente europeo, equilibri mondiali incerti e in rapida evoluzione, una crisi energetica senza precedenti, un'Unione europea che per funzionare ha bisogno di riforme, e l'area dei Balcani, così prossima a noi, in bilico tra Ue, Russia e Cina e quantomai instabile. Eppure la dimensione europea e internazionale, salvo qualche slogan spiccio, è praticamente assente dalla campagna elettorale in vista del 25 settembre. Per questo il think tank Dialoghi Europei, col suo Centro di studi economici e so-

ciali, ha deciso di "interrogare" i candidati del nostro territorio al Parlamento italiano, ponendo loro una serie di domande su cinque temi chiave per la politica europea e internazionale del nostro Paese.

Si tratta del primo appello ai candidati in questa campagna elettorale che si giocherà in tempi record: le domande saranno inviate alle segreterie dei partiti con la richiesta di ricevere risposta entro il 15 settembre, in tempo dunque per una restituzione pubblica che consenta agli elettori di andare alle urne più informati sulle posizioni dei rappresentanti dei diversi schieramenti politici.

«La politica che l'Italia porterà avanti a livello europeo e in-

ternazionale avrà un riflesso importante nella vita quotidiana dei cittadini. Di certo è più comodo far credere che un nuovo governo, qualsiasi esso sia, avrà mano libera da vincoli macroeconomici e impegni europei e internazionali - commenta Giorgio Perini, presidente di Dialoghi Europei -. Ma sappiamo che questa è pura illusione: siamo legati a doppio filo al contesto internazionale, eppure la sensazione è che l'Italia sia assente dalla politica internazionale». Anche pochi giorni fa, al Forum di Bled, l'Italia si è fatta notare per la sua assenza, dice Perini, che auspica che dal nostro territorio - vocato per posizione geografica all'internazionalità e a un'attenzione partico-



Bandiere dell'Ue all'esterno del palazzo del Parlamento europeo

lare nei confronti dei Balcani - arrivi un richiamo forte alla politica nazionale perché questi temi entrino in agenda.

Ecco allora che le domande per i candidati vertono su cinque temi cardine per il futuro dell'Italia in Europa e nel mondo. Si parte dal sempre attuale dibattito "Serve più o meno Europa?", a esplorare ciò che dovrebbe fare o non fare l'Ue per rispondere meglio ai problemi dei cittadini europei e se i candidati sono favorevoli o contrari al cosiddetto "diritto di veto", che in certi ambiti consente a

uno Stato di opporsi alla volontà della maggioranza. Si prosegue chiedendo quale dovrebbe essere la scelta di campo per l'Italia a livello internazionale; e se c'è qualche correzione di rotta che i candidati proporrebbero all'alleanza scelta. Ancora, ecco il tema dei Balcani occidentali, che in questo contesto internazionale instabile rischiano di allontanarsi dall'Ue e divenire sempre più dipendenti da Russia e Cina. Va accelerata allora la loro integrazione nell'Ue? E sarebbe possibile e utile che l'Italia e la nostra re-

gione ricoprissero un ruolo specifico in questo processo?

Dialoghi Europei accende anche un faro sui giovani, chiedendo ai candidati cosa ritengono che si aspettino le nuove generazioni da loro e cosa giudicano più urgente fare. Infine, combinando calo e invecchiamento demografico con il duplice fronte dell'attrazione, o del recupero, delle risorse umane e dell'approccio al fenomeno migratorio, si chiede ai candidati quali azioni suggerirebbero su questi fronti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA